

**"COME TU, PADRE, SEI IN ME ED IO IN TE,  
SIANO ANCH'ESSI IN NOI UNA COSA SOLA"**

Gv 17, 21b

Padre Matteo La Grua

Carissimi, quando Barnaba andò ad Antiochia e vide l'opera che aveva compiuto lo Spirito Santo, si congratulò ed esultò per tanta grazia di Dio. Ed è per questo che stamattina, vedendo questa comunità carismatica qui, il mio cuore esulta nello Spirito Santo. Piego le ginocchia davanti al Padre dal quale ogni paternità nei cieli e sulla terra prende nome, perchè vi conceda secondo la ricchezza della Sua gloria di essere potentemente rafforzati del suo Spirito nell'uomo interiore di modo che, radicati e fondati nella carità, possiate comprendere l'amore di Dio e possiate crescere nella Sua conoscenza ed essere ricolmi della sua pienezza, diventando così il corpo vitale di Cristo che si muove per la gloria del Padre.

Ringrazio veramente Dio per questa realtà e ringrazio coloro che hanno lavorato per tanti anni alla realizzazione di questa realtà, assecondando l'azione dello Spirito: ecco qui davanti a noi questa bella e viva comunità della Diocesi di Monreale, qui convenuta per celebrare in questo Convegno la sua festa al Signore e confrontarsi davanti a Lui per crescere continuamente in Lui, per la gloria di Lui ed il bene della Chiesa.

L' argomento che è stato proposto è tratto dal Vangelo di Giovanni al cap. 17, ver. 21: *"Come Tu, Padre, sei in me ed io in Te, siano anch' essi in noi una cosa sola"*.

Gesù prega, nei giorni della sua passione, per l'unità della Chiesa, per l'unità dei credenti, per l'unità di coloro che egli ha chiamato ad essere il suo corpo per raggiungere in lui la salvezza. L'unità, per i credenti chiamati a formare il suo corpo nelle sue diverse articolazioni, non è un accessorio per noi e neanche un attributo della comunità cristiana: è qualche cosa di più profondo che appartiene all' essere stesso della Chiesa Santa di Dio. Questo si evince da quanto dice Gesù stesso proprio iniziando questo testo stesso: *"Come Tu, Padre, sei in me ed io in Te, siano anch' essi in noi una cosa sola"*. La comunione fra Padre e Figlio deve ripetersi, prolungarsi, esprimersi nel corpo creato da Cristo, cioè nella Chiesa, ed in tutte le articolazioni di questa Chiesa. E' per questo che appartiene all' essenza della Chiesa l' unità, la quale procede dalla comunione che esiste tra Padre e Figlio, comunione qui in terra: l' agape terrena è attuazione ed espressione di civilizzazione dell' agape divina, dove le tre persone, pur essendo uguali e distinte, formano una cosa sola.

Nel medesimo Spirito, il Padre ed il Figlio sono una cosa sola, sono comunione, sono agape. Così anche la Chiesa deve essere agape, deve essere comunione: se così non fosse, allora non è più espressione della comunione tra Padre e Figlio, non è più prodotto del Cielo.

Ecco perchè ciò di cui parliamo è essenziale all' essere comunità cristiana, ecco perchè tutti siamo chiamati a realizzare l' unità voluta da Cristo, in quanto se noi non realizziamo questa unità noi non siamo di Cristo. Sappiamo che la preghiera di Cristo è sempre esaudita dal Padre; ma se questa unità è dono radicale dato alla Chiesa, allora deve diventare impegno nostro: i cristiani, cioè, sono chiamati a rendersi una cosa sola, per cui all' unità radicale e costitutiva della Chiesa si aggiunge l' unità dinamica. Tutti i cristiani

sono chiamati, ognuno con la propria parte, in forza di questa vita che circola nel corpo mistico di Cristo, ad unirsi gli uni agli altri in Cristo Signore per essere una cosa sola: per cui vi è sì una unità costitutiva e radicale che si alimenta dell' unica fede, si alimenta dei medesimi sacramenti e vive in una unità ordinata verticalmente. L' unità è un impegno, è una "*Dynamis*" che lo Spirito deposita in ciascuno di noi: noi in forza di questa "*Dynamis*" dobbiamo procurare questa unità dinamica impegnandoci a superare tutti gli ostacoli per essere una cosa sola in Cristo Gesù come il Padre ed il Figlio cono una cosa sola.

Questo è il disegno di Dio, già prefigurato nell' Antico Testamento proprio in Ezechiele, quando i due regni vengono uniti e formano una croce, disegno che viene attualizzato proprio in Cristo Gesù, nella Croce di Cristo Gesù. E' in Lui che si attua il mistero dell' unità dei cristiani, per cui l' unità passa attraverso la Croce di Cristo, si alimenta della Croce di Cristo, cresce nella Croce di Cristo.

Questo mistero dell' unità, sotto il profilo teologico, è bene espresso da San Paolo nella Lettera agli Efesini, il quale, cominciando nel primo capitolo, sviluppa questo mistero nel secondo capitolo, trovandone conferma nel quarto capitolo, laddove c' è l' invito a mantenere l' unità e l' impegno di tutti ad essere una cosa sola. Ecco Gesù che si offre al Padre e crea nel suo corpo immolato sulla croce il centro dell' unità pacificando i vicini ed i lontani: è il suo sangue che, versato sulla croce, alimenta l' unità. A questo corpo fisico di Cristo, immolato sulla croce, e risorto, si uniscono tutti quanti i credenti in Lui, per formare un solo corpo, il corpo mistico: tale corpo mistico vive del medesimo spirito perchè è il corpo del Signore. Tanto è più vitale e funzionale quanto è più unito.

Di qui, tutto quello che dice Paolo, proprio nel primo e secondo capitolo della lettera agli Efesini, che noi per la brevità del tempo, non leggiamo. Questa unità del corpo trova una conferma in San Paolo nella altre lettere, e che noi dobbiamo avere sempre davanti ai nostri occhi, cominciando dal testo sintetico della Lettera ai Colossesi: "*Noi siamo stati chiamati a formare in Cristo un solo corpo*"; per poi dilungarci nei testi un po' più lunghi della Lettera ai Romani, dove abbiamo lo schema del Corpo di Cristo bene articolato, oppure l' altro schema che troviamo nella Lettera ai Corinzi, nel cap. 12, dove ricorre la medesima immagine, da noi trovata nella Lettera ai Romani, del corpo di Cristo ben articolato. Tutto questo corrisponde a quanto aveva detto Gesù parlando di sè e dei suoi discepoli: "*Io sono la vite e voi i tralci*": un corpo vitale che vive e porta frutto nella misura in cui è unito al ceppo e trae dal ceppo la propria vitalità.

Piuttosto io vorrei fermarmi sull' aspetto della unità dinamica, che riscontriamo nel cap. 4 della Lettera agli Efesini, come punto di partenza e che per noi è più utile perchè questa unità dinamica è affidata a noi usufruendo delle forze che ci dà il Signore, e liberandoci da tutti gli ostacoli che impediscono questa unione nei nostri gruppi, articolazione della Chiesa Santa di Dio. Come la Chiesa tutta è chiamata all' unità, così tutte le articolazioni della Chiesa, come le Chiese particolari, devono tendere all' unità: allo stesso modo tutti i nostri gruppi debbono tendere all' unità, e nella misura in cui tendono all' unità, si avvicinano all' unità ideale (che soltanto in Cielo sarà raggiunta). In tale misura i nostri gruppi sono vitali ed esprimono Cristo, quel Cristo che deve annunciare al mondo ed agli uomini la salvezza. Di qui il valore dell' unità della Chiesa e dei gruppi, perchè l' unità dei gruppi annuncia Cristo, proclama Cristo e dice agli uomini che in Cristo soltanto c' è la salvezza.

La prova che Cristo è venuto è la comunione nei gruppi, l' amore nel gruppo che è il segno dell' unità, il segno anche che Cristo è l' unico Salvatore del mondo: come lui stesso disse:

*"Da questo riconosceranno gli uomini che veramente siete miei discepoli, se vi amate gli uni gli altri, se siete unica cosa con me e tra di voi, se siete unità".*

Di qui l'importanza, fratelli e sorelle, di questa conversazione che adesso vuole essere familiare: come un fratello maggiore parla ai fratelli. Così io voglio intavolare con voi una breve conversazione perchè l'unità che Cristo ha pregato per la Chiesa e per noi si realizzi ad ogni costo nei nostri gruppi, perchè questi ultimi non siano il corpo di Cristo lacerato che non può annunciare al mondo la salvezza, e non può assicurare agli stessi membri la salvezza, perchè disunito.

Fratelli e sorelle, siamo tutti chiamati questa mattina a prendere coscienza della nostra identità, ossia quella di essere il corpo di Cristo; siamo chiamati ad impegnarci, ognuno per la propria parte, a lavorare per l'unione dei cuori, per l'unione delle menti, per l'unione del corpo: questa è l'unità che Cristo esige per noi e per gli altri, perchè il mondo veda, si converta e così il Padre sia glorificato.

## OSTACOLI CHE IMPEDISCONO L' UNIONE NEI GRUPPI

Il Papa , il 25 maggio 1995 ha pubblicato la bellissima Enciclica *"UT UNUM SINT"* in vista del 2000.

In questa Enciclica Sua Santità accenna agli ostacoli che si frappongono, a largo raggio, affinché questa Chiesa trovi la sua unità. Io non mi rifaccio a quanto detto dal Papa, ma prendo spunto da ciò che egli dice per puntualizzare i principali ostacoli all'unione che Cristo vuole e che stenta a verificarsi in tutte le articolazioni della Chiesa Santa di Dio. Sono ostacoli che si verificano nei nostri gruppi del Rinnovamento, allorché ci sono divisioni ed incomprensioni: già nella Chiesa di Corinto c' erano divisioni. Già in tutte le Chiese fondate da Paolo si trovano queste divisioni e questi antagonismi, per cui Paolo deve sempre esortare all'unità ed al superamento di questi problemi che nuocciono all'unità e alla vitalità dell chiese e dei gruppi ecclesiali.

### 1- IL PREGIUDIZIO

Cominciamo con il primo ostacolo di ordine mentale: il pregiudizio.

E' una conversazione fraterna quella che noi facciamo: quante volte noi siamo presi dai pregiudizi gli uni degli altri ? Il pregiudizio è già un giudizio che noi facciamo, è un giudizio di condanna: abbiamo delle impressioni dei nostri fratelli e delle nostre sorelle, ed in forza di queste impressioni avute ci formiamo un giudizio, giudizio negativo che ostacola la visione del fratello e l'unione con lui. Il pregiudizio, la visione umana che noi abbiamo del fratello, ostacola la visione "soprannaturale", quella data dallo Spirito, che dobbiamo avere del fratello. Diceva San Paolo: *"Anche se io ho conosciuto Cristo nella carne, adesso non lo voglio più riconoscere"*. Noi in Cristo Gesù siamo creature nuove, nate dallo Spirito in Cristo Gesù, ed abbiamo un volto nuovo: se noi ci guardiamo gli uni gli altri, secondo la vecchia generazione, allora noi vedremo i difetti gli uni degli altri ed i limiti gli uni degli altri. Questa visione può determinare atteggiamenti interiori e comportamenti esteriori che nuocciono all'unità. Abbiamo una visione umana dei fratelli e delle sorelle; abbiamo una considerazione troppo umana dei limiti del fratello; guardiamo cioè la carne ed il sangue; guardiamo anche quello che il maligno opera nel fratello e nella sorella. Questa visione umana ci impedisce la visione "divina": perchè siamo creature nuove, fatte nuove da Cristo Gesù. Una volta eravamo tenebre, ora siamo luce nel Signore. *"Una volta -dice*

Paolo agli Efesini- *anche vi eravate come i pagani, ma adesso, quando la grazia di Dio è venuta, siete stati trasformati: avete un volto nuovo, il volto di Cristo Signore; avete una operazione nuova, quella che lo Spirito Santo mette dentro di voi ed esprime la vita di Cristo in voi".*

Ora se noi avessimo la visione corretta dei fratelli e delle sorelle, se noi ci vedessimo in Cristo e vedessimo in Cristo le opere del fratello, la vita del fratello, ecco noi ci accoglieremmo gli uni gli altri.

Per questo l' Apostolo nella Lettera ai Romani al cap. 15 invita tutti ad accoglierci gli uni gli altri come Cristo ha accolto noi.

Nel mistico corpo del Signore, Gesù ha accolto ciascuno di noi. Ci ha accolti quando non eravamo santi, e ci ha fatto santi.

A questi che ha accolto in sé nel suo mistico corpo, Egli dona il suo Corpo Eucaristico, alimenta tutti i fedeli che sono in lui a prescindere dai limiti che hanno, nutrendoli con il suo corpo, con il suo pane ed il suo sangue, il suo Corpo ed il suo Sangue Eucaristico, affinché siano vitali in lui.

Questo deve manifestarsi anche in noi, avere la visione diversa dei fratelli e delle sorelle, vedere il volto di Cristo anche se sfigurato nel fratello e della sorella, ed avere di loro l' accoglienza, quella accoglienza che ha Cristo di ciascuno di noi.

Noi dobbiamo, come Cristo, nutrire del nostro amore, nutrire di noi, di noi fatti pane e fatti sangue, il fratello e la sorella nella comunione, facendo così comunità gli uni con gli altri realizzando l' agape.

Quindi il primo ostacolo è la visione umana del fratello e della sorella, i pregiudizi che noi abbiamo nel vedere i difetti gli uni degli altri, il non volersi quasi contaminare gli uni con gli altri.

## 2- LE FERITE

Il secondo ostacolo è dato dalle ferite, i torti che abbiamo ricevuto nel cuore dai propri fratelli e dalle proprie sorelle: ferite che noi non dimentichiamo, ferite fisse nella nostra memoria. Abbiamo ricevuto una parola offensiva, abbiamo subito un torto dal fratello o dalla sorella: questa parola, questo torto, questo fatto si è fissato nella mia memoria ed io non lo dimentico più. E' vero che quando ci sono le riunioni comunitarie noi diciamo: "Voglio dimenticare", "Voglio perdonare"; in realtà nel fondo della memoria nostra resta quel fatto, quella parola, quella ferita da cui germina sempre il veleno che impedisce l' unione dei cuori. All' unione delle menti, nel considerarsi tutti fratelli e sorelle in Cristo Signore da lui fatti creature nuove e membra di lui, succede la mancanza dell' unione dei cuori, dell' amore che dobbiamo portarci gli uni gli altri come membra di Cristo: questo amore manca perchè non c' è il vero accoglimento, il vero perdono delle offese.

Allora quale è il rimedio ? Il primo rimedio è la conversione personale, il secondo rimedio è il perdono vicendevole: di ciò ne parla il Papa nell' Enciclica "Ut Unum sint".

Conversione personale: cosa significa ? E' la conversione del cuore: l' unità, sia verticale che orizzontale (i due legni della Croce) passa attraverso l' unità basale che deve

verificarsi dentro di noi. Chi non è unito a Cristo non può essere unito agli altri e neanche può realizzare l' unione verticale. Non c' è unione verticale con coloro che rappresentano Cristo, che sono il Cristo vivente in mezzo a noi e non ci può essere comunione orizzontale con gli altri che formano il corpo: non ci può essere unione con il capo e con le membra del corpo se ognuno di noi non si sente membra di Cristo, se ognuno di noi è diviso in sé stesso e con il cuore non vive l' unione intima con il Cristo Signore.

Bisogna convertirsi a Cristo personalmente e convertirsi con il cuore al proprio fratello nel perdono che noi dobbiamo dare nell' intimo del cuore.

Finché non c' è questa conversione del cuore a Cristo Signore nella santità della vita, finché noi non partecipiamo nello Spirito Santo che è vincolo di unione, finché noi non viviamo nello Spirito Santo, finché noi non ci perdoniamo gli uni gli altri accogliendoci vicendevolmente nel cuore prima che all' esterno, manca il presupposto dell' unione. E' nell' unione basale che avviene dentro di noi nella conversione del cuore al Signore, nella conversione del cuore ai fratelli, che noi troviamo la radice che alimenta l' unione sia in senso verticale che orizzontale.

Il primo invito che questa mattina ci rivolge il Signore è l' invito alla conversione: *"Convertitevi, ed io mi convertirò a voi; convertitevi a me ed io manderò il mio Spirito dentro di voi e voi sarete un corpo solo, ben fabbricato, ben costruito"*.

## PENSARE INSIEME, SENTIRE INSIEME, OPERARE INSIEME

Una volta che noi abbiamo assicurato a Cristo questa unione basale, cioè uniti a Cristo ed in Cristo intenzionalmente uniti a tutti i fratelli nei quali Cristo si ripete, allora possiamo camminare gli uni verso gli altri per trovare l' unione fra di noi, unione delle menti, dei cuori e della vita. Allora ci sarà la comunione perfetta come quella che esiste fra Padre, Figlio e Spirito Santo. Pensare insieme, sentire insieme, operare insieme: questo è l' ideale che dobbiamo avere davanti ai nostri occhi nei nostri gruppi, e che mai perfettamente noi potremo realizzare: perchè soltanto in cielo ci sarà questa unione perfetta. E' un traguardo però da tenere sempre davanti ai nostri occhi per potere realizzare l' unità di cui Cristo parla nella Sua Chiesa e per ciascuno di noi.

Avere un' unica visione è importante nei nostri gruppi: progettare insieme è progettare nello Spirito Santo, cioè vedere quello che lo Spirito detta alla Chiesa, a noi. Quale è il progetto che lo Spirito Santo ha sulla nostra comunità ? E' nel discernimento che tutti i gruppi, attorno ai propri capi, devono rivedere alla luce dello Spirito quale è il progetto di Dio, quale è la visione che deve alimentare il loro cammino verso quel traguardo che Dio assegna. Avuta così una visione globale, i singoli gruppi devono ripetere all' interno questa visione con quelle peculiarità che ogni gruppo riceve dallo Spirito, cercando così, senza nuocere alla visione globale, di capire cosa vuole lo Spirito dal gruppo. E' chiaro che la visione globale non può nuocere alla visione particolare, ma è altrettanto importante notare che la visione parziale che ogni gruppo deve avere non può nuocere alla visione globale: se tutto è fatto nello Spirito, lo Spirito non permetterà che le visioni parziali nuocciano alla visione globale. Questo significa pensare insieme, ed è un punto importante per realizzare l' unione perchè quando noi tutti perseguiamo nella sincerità del cuore e perseguiamo quel traguardo che lo Spirito ha dettato, abbiamo quella medesima visione, allora è più facile con la spinta dello Spirito sentire insieme. Cosa significa sentire insieme ? Camminare insieme e mutuare dai fratelli e dalle sorelle i medesimi sentimenti: è lo Spirito stesso, fonte di unione che produce i medesimi sentimenti. Ad una visione

comune deve corrispondere un sentire comune, un consenso comune per realizzare quella visione. Qui avviene la prima difficoltà: tutti possiamo consentire in una visione, poi però dobbiamo fare i conti con le nostre passioni, i nostri egoismi ed anche con i nostri carismi, i quali devono distinguere la nostra azione ma non possono dividere la nostra azione. I carismi, infatti, i quali danno luogo poi ai diversi ministeri, devono avere in comune la carità che unisce e l' unico scopo per l' edificazione comune, per cui quando noi siamo distratti gli uni dagli altri o vogliamo condurre un' attività propria e particolare, noi non siamo più nello Spirito e nuociamo all' unità.

Ecco in breve quello che voglio dire in questo secondo stadio del sentire insieme.

Convenendo insieme, dobbiamo manifestare nei nostri gruppi le difficoltà del cammino, aprirci al dialogo: quando manca il dialogo, c' è molta difficoltà nel sentire insieme e nel condurre tutti all' unità. Per cui il dialogo fraterno nei nostri gruppi non deve mancare. Ci saranno difficoltà nel cammino, ci saranno difficoltà oggettive da superare: allora il dialogo sincero appianerà le difficoltà e nel dialogo noi possiamo riprendere la via comune con il consenso di tutti tirare avanti. Il dialogo deve manifestare le proprie difficoltà, ed in Cristo Gesù bisogna trovare quello che ci unisce per camminare insieme e realizzare il progetto di Cristo avendo sempre davanti la visione di cui vi ho parlato.

E finalmente operare insieme, vedere insieme, sentire insieme. Ciò significa collaborazione: noi abbiamo diversi ministeri, da progettare insieme ed insieme condividere per poi condurli per le diverse vie secondo il progetto per cui l' operazione radicale è sempre quella dello Spirito Santo.

Ma in fase di attuazione noi dobbiamo fare collimare tutto ciò che appartiene al nostro ministero verso l' unico scopo, l' 'unica voce che è l' edificazione del corpo di Cristo nell' amore.

E' meglio a questo punto rileggere il testo della Lettera agli Efesini da cui siamo partiti, il testo dell' unità laddove si dice: *Noi non siamo più come fanciulli sballottati dalle onde e portati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, secondo l' inganno degli uomini, con quella loro astuzia che tende a trarre nell' errore".* E' facile, mettendoci all' opera nell' esercizio del proprio ministero, camminare per conto proprio e cadere nell' errore, nelle non verità, non costruendo il corpo del Signore.

Cerchiamo tutti noi di crescere verso il Cristo che è il capo. Tutti noi corriamo verso il Cristo, la realizzazione di Cristo: è Cristo che noi dobbiamo realizzare, vivente nel suo corpo, perchè sia il Cristo a parlare agli uomini e a dare gloria al Padre: il Cristo vivente e parlante che annuncia la gloria di Dio e parla agli uomini di salvezza. Dobbiamo realizzare questo Cristo quando noi lavoriamo nei nostri ministeri.

Fratelli e sorelle, a questa unità viva ed operante noi tutti siamo chiamati in Cristo Signore. Vi ho parlato di una unità basale che noi dobbiamo procurare nell' adesione a Cristo che ci santifica mediante il suo Spirito; vi ho parlato dell' apertura ai fratelli, per l' unità in Cristo Signore; vi ho parlato della comunione o unità orizzontale che dobbiamo realizzare nei nostri gruppi, procurando di vedere, sentire e lavorare insieme avendo la medesima operazione dello Spirito Santo. Adesso una parola sulla unione verticale, che non può mancare. L' unione verticale interna è quella che ci lega al Padre, mediante Cristo Gesù, nell' azione dello Spirito ed è unione nella verità e nella carità. Il Padre cerca adoratori che lo adorino in Spirito e verità. La verità è Cristo, e nell' unione verticale, noi dobbiamo

cercare la verità, la quale deve risplendere nei nostri gruppi: la grande verità di Cristo è la Croce, la grande verità di Cristo è l' amore che Cristo ha portato agli uomini, perchè la grande verità di Dio è Dio stesso. La grande verità manifestata a noi è l' amore del Padre che si è manifestato in Cristo, nella passione e morte di Cristo, il Cristo in croce: è la verità nostra che dobbiamo avere sempre davanti ai nostri occhi, per cui dobbiamo essere solleciti, nella verità, camminare nella verità, cioè camminare in Cristo uniti avendo davanti agli occhi la croce. L' unità pertanto comporta il sacrificio continuo di noi: chi è nella verità e la cerca, chi cerca Cristo ed in Cristo cerca il Padre passa attraverso la tribolazione di Cristo, il sacrificio di Cristo. E' là che in Cristo, per essere nella verità, noi sacrifichiamo il nostro egoismo, la nostra superbia, la nostra lussuria, le nostre invidie, le nostre gelosie e tutto ciò che ci divide. Sacrifichiamo tutto per mantenerci nella verità, che poi è carità. Per questo San Paolo dice: *"Facendo la verità, nella carità"*.

## MANTENERE LA DOTTRINA NEI GRUPPI

E' chiaro che dobbiamo tutelare la sana dottrina per mantenere la unità. Perchè ? Abbiamo un grande nemico dell' unione, il nemico interno dell' uomo: l' egoismo, l' uomo che vuole vivere in sè stesso. E' lo Spirito Santo che ci libera da noi e colloca un centro dell' unità in Cristo Signore. L' unità in pratica consiste nello svincolarci dal fondamento che siamo noi, dal nostro egoismo, e ricollocarci in un altro centro che è Cristo Signore: non vivere più in noi, di noi e per noi: ma vivere in Cristo, di Cristo e per Cristo. Però fuori di noi c' è un grande nemico dell' unità ed è il demonio: proprio nella Lettera agli Efesini, magnifica lettera dove tutti i capitoli si susseguono, lettera dell' unità, al cap. 6 Paolo ci parla del grande nemico dell' unità che è il maligno: *"Egli vuole distruggere la nostra unione a Cristo, vuole distruggere la Chiesa, vuole distruggere i nostri gruppi"*. Ecco perchè dobbiamo avere gli occhi al nemico il quale può distruggerci, eliminare questa unità, disgregandoci e inficiando i nostri gruppi in due modi: attraverso le perverse dottrine o attraverso la disunione dei cuori, arrivando così a seminare zizzania fra di noi. Lo spirito cattivo o divide le menti o divide i cuori, e così facendo scompagina il corpo. Ecco perchè per conservare l' unità bisogna stare attenti alla verità. Il nemico che vuole soltanto la distruzione del corpo di Cristo prima confonde le idee, poi divide i cuori. La sana dottrina è fonte di unità, perchè il primo elemento di unità è la fede.

## FEDE, SACRAMENTI, SPIRITO SANTO: LE TRE FONTI DELL' UNITA'.

E' nella fede che noi siamo uniti a Cristo; è nei sacramenti, seconda fonte di unione; è nello Spirito la terza fonte di unione.

Allora ecco che quando viene inficiata la prima fonte di unione, la fede, mediante false dottrine, è alla radice che lo spirito cattivo attacca l' unità del gruppo.

Tante volte noi non ce ne accorgiamo: però bisogna stare attenti perchè il nemico dell' uomo, di cui parla Cristo, nella parabola della zizzania non si infiltri nei nostri gruppi e non semini dottrine false, in quanto prima o dopo esploderà la bomba, ed il gruppo sarà diviso inesorabilmente: la fede unisce ma l' eresia disunisce.

Quando le menti sono divise, anche i cuori saranno divisi, ed il corpo del gruppo sarà diviso. Per questo vi esorto a vigilare sulla sana dottrina.

Oggi, fratelli e sorelle, ci sono molte dottrine false che si sono infiltrate nei nostri gruppi, uccidendone in partenza l' unità stessa.

Pensiamo, per esempio, alla reincarnazione la quale nega la divinità di Cristo, l'identità di Cristo, nega la Resurrezione di Cristo: punti basilari della nostra fede.

Abbiamo sentito che il 25 per cento dei cristiani crede alla reincarnazione: siccome siamo cristiani, anche nei nostri gruppi ci sono persone che aderiscono alla reincarnazione, così come ci sono anche persone che parlano di perfezione, evoluzione ed altre grandi eresie.

Ci sono anche infiltrazioni magiche ed esoteriche nei nostri gruppi: tutto questo disunisce il gruppo, è veleno che circola in mezzo al gruppo, portandone prima o poi alla scompaginazione, in quanto viene a mancare così la fede.

### CAMMINARE NELLA VERITA'.

Cristo Signore è la verità, e tutto ciò che urta contro la verità sarà sempre fonte di distruzione nei nostri gruppi. Vigiliamo, fratelli e sorelle, e sima solleciti nel discernimento tutti noi, soprattutto i capi, sulla sana dottrina. C'è una bella frase che noi ritroviamo nella Seconda, ma anche nella Terza, Lettera di Giovanni: *"Io godo nel vedere che i miei figli camminano nella verità"*.

Camminare nella verità porta alla gioia, ci fa gioire vedere che il gruppo cammina nella verità. Un altro attacco che fa il maligno è nel creare dissensi tra di noi: ecco perchè dobbiamo attingere forza dal Signore e rivestirci dell' elmo, della corazza, dello scudo, della spada: dobbiamo pregare, e pregare molto. L' alimento sovrano, ci ricorda il Papa nell' "Ut Unum Sint", è la preghiera.

Quando un gruppo nello Spirito Santo che è fonte di unità, quando la preghiera è assidua e costante, quel gruppo ha una forza che promana dallo Spirito, una fonte di unione.

Per cui dobbiamo pregare molto, in maniera costante e comunitaria, oltre quella personale che non deve mancare, per tutelare l' unità del gruppo, contro le forze disgreganti interne umane dell' egoismo e contro le forze disgreganti del maligno che viene dall' esterno.

### CONCLUSIONI: COMUNIONE INTERNA, COMUNIONE CON L' ESTERNO.

Io concludo esortando caldamente a mantenere l' unità, superando per essa tutti gli ostacoli, ed a pregare il buon Dio perchè ci tenga uniti: l' unione fa la forza, il gruppo è vitale ed è unito nello Spirito Santo, nella verità e nella carità, il gruppo è incisivo.

Diciamocelo bene in faccia, cari fratelli e sorelle: perchè i nostri gruppi non sono più incisivi come una volta ? Perchè non abbiamo più la forza di meravigliare gli altri, ed il peso nella Chiesa, quel peso che avevamo all' inizio ? Ve lo dico io: perchè non siamo più uniti tra di noi, perchè l' unione è stata inficiata, perchè non c' è un medesimo vedere, un medesimo sentire, un medesimo operare.

Quindi, fratelli e sorelle, siamo aperti ed uniti tra i gruppi della Diocesi, i quali gruppi devono avere dei canali in cui si travasa il medesimo Spirito e la medesima operazione.

Bisogna che così noi facciamo la comunità carismatica monrealese come un blocco: allora si avrà peso nella Chiesa di Monreale, nella Chiesa siciliana, in quanto è un gruppo monolitico, è una realtà nello Spirito che opera per l' unità stessa della Chiesa, per la conversione degli uomini a Cristo Signore. Siamo quindi aperti all' interno, ed all' esterno

verso le altre comunità ecclesiali che devono ricevere da noi unione con i nostri Vescovi, unione con i Vescovi d' Italia, unione con tutti gli altri operanti nel mondo: Tutti quelli che hanno la medesima fede ed il medesimo amore devono essere in comunione con noi. Ecco quindi la comunione con tutto quanto il mondo che diviene forza per noi, perchè noi dagli altri sempre riceviamo e agli altri diamo, facendo sì che, in questo scambio di umanità nello Spirito, il gruppo cresca, veramente robusto, nello Spirito Santo.

E' questa l' unità che lo Spirito Santo chiede oggi a questa comunità qui riunita al "Centro Gesù Liberatore". E' così che la preghiera di Gesù può essere realizzata da noi, ritrovando quell' unità agognata da Cristo e quella fraternità ritrovata di cui parla il Papa nella sua "Ut Unum Sint". AMEN